

CALL FOR PAPERS

ITALICA WRATISLAVIENSIA 15 (1)

LA “SFORTUNA” DI GRAZIA DELEDDA

Nel 2021, per celebrare il 150° anniversario della nascita di Grazia Deledda, sono state organizzate alcune manifestazioni scientifiche di rilievo. In particolare, a Cagliari, Sassari e Nuoro, si sono tenuti importanti convegni, i cui atti – imponenti e ricchissimi (ben 80 saggi!) – sono stati pubblicati pochi mesi fa¹. Dopo l'impressionante lavoro svolto da Dino Manca, autore e curatore, si potrebbe pensare che, su Deledda, tutto sia stato scritto, in Italia e all'estero². Eppure, dietro alla recente fortuna della scrittrice sarda legata alla data anniversaria ci sono anni di “sfortuna” editoriale e critica, una sfortuna che attraversa la ricezione dei suoi romanzi e che si cristallizza innanzitutto intorno alla sua figura, poi a quella del marito (si pensi al romanzo di Pirandello, *Suo marito*), e al premio Nobel attribuitole “*contre toute attente*” (contro ogni aspettativa: così si legge sulla pagina francese di Wikipedia a lei dedicata).

Quali sono le origini di questa “sfortuna” della scrittrice? Quali sono le ragioni dell'ostilità che ha colpito Deledda fin dagli esordi? Tutta colpa di Pirandello? Oppure tutta colpa della sua posizione nei confronti della questione del divorzio, espressa attraverso il romanzo *Dopo il divorzio* nel 1902? O ancora: tutta colpa della Sardegna? Alcune piste di approfondimento legate in particolare alla volontà di sottrarre a tutti i costi la scrittrice al provincialismo del mondo sardo sono state trattate in un volume significativamente intitolato *Chi ha paura di Grazia Deledda? Traduzione, ricezione, comparazione*³: Simonetta Sanna, in un contributo dedicato a “Grazia Deledda fra Isola e il mondo”, sostiene per esempio che “è ora giunto il tempo di riportare Grazia Deledda nella letteratura italiana” (p. 243). Altri suggerimenti emergono da un articolo di Massimo Onofri, il quale evoca, nell'esergo del suo lavoro, la questione della denigrazione di Deledda, suggerendo poi – opportunamente – nuove piste di indagine nell'ambito dei *gender studies*⁴. Al di là della misoginia culturale che chiaramente ha colpito Deledda e molte altre scrittrici coeve (rimandiamo al saggio di Giuseppe Langella pubblicato nella *Miscellanea* succitata⁵), una riflessione a più voci sulla sua sfortuna permetterebbe di capire meglio quali sono stati i meccanismi culturali messi in opera per osteggiarla prima e dopo il Nobel e che hanno fatto sì che la ricezione dei suoi romanzi sia stata relativamente negativa fino ai giorni nostri.

Si invitano pertanto le studiose e gli studiosi a inviare proposte di contributi riguardanti la sfortuna dell'opera deleddiana. Potranno essere oggetto di indagine le interpretazioni, le traduzioni e le ritraduzioni, gli adattamenti cinematografici o teatrali. L'analisi potrà inoltre riguardare la scarsa presenza o addirittura l'assenza della scrittrice e della sua opera nei libri

¹ *Sento tutta la modernità della vita. Attualità di Grazia Deledda a 150 anni dalla nascita. Miscellanea*, a cura di D. Manca, Nuoro – Cagliari, ISRE Edizioni – AIPSA Edizioni, 2022, 3 voll., 1654 pp.

² Si veda ad esempio la ricezione francese menzionata nella sintesi bibliografica a cura di Serena Baumann: <https://www.newitalianbooks.it/fr/grazia-deledda-en-traduction/>

³ *Chi ha paura di Grazia Deledda? Traduzione, ricezione, comparazione*, a cura di Monica Farnetti, Guidonia, iacobellieditore, 2019.

⁴ M. Onofri, «*Sardinia Deledda est?*», *Narrativa* [Online], 37 | 2015, <https://doi.org/10.4000/narrativa.1068>

⁵ G. Langella, «La fine di un'esclusione: primi sviluppi di una letteratura femminile», in *Sento tutta la modernità della vita...*, *op. cit.*, vol. II, pp. 403-418.

scolastici, nelle enciclopedie, nei saggi critici e nelle dispense universitarie, oppure i lunghi periodi di scarso interesse da parte dei traduttori e degli editori stranieri⁶.

Si incoraggiano le proposte inerenti alla sfortuna di Deledda al di fuori dell'Italia, in particolare le analisi delle traduzioni esaminate in chiave comparatistica⁷. Per quanto riguarda lo spazio dedicato a Deledda nelle antologie scolastiche, agli errori interpretativi, alle manipolazioni, alle forzature, alle semplificazioni o alle banalizzazioni, un utile spunto potrà essere ricavato dal saggio di Alessandro Marongiu, il quale fornisce perfino “un esempio dell'odierno uso della Deledda come contenitore vuoto”⁸.

Le proposte dei contributi in **ITALIANO** (abstract di circa 250 parole con 5 parole-chiave destinati a sottolineare i punti salienti e l'originalità del contributo) accompagnate da una breve nota biografica (circa 50 parole) devono essere inviate **entro il 30 settembre 2023** ai seguenti indirizzi: justyna.lukaszewicz@uwr.edu.pl e barbara.meazzi@unice.fr.

L'accettazione delle proposte sarà comunicata all'indirizzo di posta elettronica dell'Autore/Autrice entro il 10 ottobre. I contributi, conformi in tutto alle norme redazionali pubblicate nella sezione **LINEE GUIDA PER GLI AUTORI** della pagina <https://czasopisma.marszalek.com.pl/en/10-15804/iw#submission> dovranno pervenire **entro il 20 gennaio 2024** tramite l'Editorial System (secondo le modalità che verranno comunicate ulteriormente).

I siti della rivista dove si possono consultare i numeri precedenti:

<https://ifr.uwr.edu.pl/czasopisma/italica-wratislaviensia/>

<https://czasopisma.marszalek.com.pl/10-15804/iw>

Gli articoli saranno valutati attraverso un processo di double blind peer review.

La pubblicazione è prevista per l'estate del 2024.

Justyna Łukaszewicz (Università di Breslavia)

Barbara Meazzi (Université Côte d'Azur)

⁶ Citiamo alcuni casi, a titolo di esempio. Dopo il 1951, “per oltre trent'anni non si hanno nuove traduzioni in lingua tedesca” (Tania Baumann, “Grazia Deledda nei paesi di lingua tedesca: ieri e oggi”, in *Sento tutta la modernità della vita...*, op. cit., vol. III, p. 502); “la fortuna deleddiana negli Stati Uniti ha conosciuto uno iato di circa cinquant'anni dalla fine degli anni Venti [...] sino all'inizio degli anni Ottanta” (Margherita Heyer-Caput, “«Adesso vi racconterò le storie del mondo lontano...». Percorsi della ricezione deleddiana nel Nord America”, in *Sento tutta la modernità della vita...*, op. cit., vol. III, p. 598); in Polonia non è stata pubblicata nessuna nuova traduzione di romanzi deleddiani tra il 1935 e il 2006.

⁷ Si veda il caso dell'unica e deludente versione polacca di *Canne al vento*, contenente errori e omissioni, confrontata alla prima traduzione francese (J. Łukaszewicz, «L'image de la Sardaigne dans les premières traductions du roman *Canne al vento* de Grazia Deledda en français et polonais», *Romanica Wratislaviensia*, 69, 2022, pp. 143-154, <https://wuwr.pl/rwr/article/view/14637>).

⁸ A. Marongiu, «Critici e misfatti: il caso Grazia Deledda», in *Sento tutta la modernità della vita*, op. cit., vol. II, p. 247.